

Gazzetta del Sud 19 Aprile 2023

Gratteri: abbiamo liberato il capoluogo

«Oggi è una giornata importante per noi, Stato, Procura distrettuale, Polizia di Stato, città e provincia di Catanzaro: è la prima volta che un giudice emette un'ordinanza per associazione mafiosa nei confronti di soggetti di etnia rom». A dirlo incontrando la stampa è stato il procuratore Nicola Gratteri. «Negli ultimi tempi - ha aggiunto Gratteri - sono successi fatti gravi a Catanzaro, anche nella zona a sud. In quella occasione tutti a dire dov'è lo Stato, Catanzaro non è controllata, è abbandonata. Non potevamo rispondere a queste esternazioni dette anche da amministratori pubblici perché avevamo ferma da un anno l'ordinanza di custodia cautelare. Si sentiva una cappa e non era possibile, non potevamo accettare vessazioni a commercianti, abusi e traffico di droga». L'indagine «ha degli aspetti di novità laddove ha messo in evidenza la sorprendente capacità della 'ndrangheta isolitana di gestire un pericolosissimo conflitto con gli odierni indagati»: lo ha sottolineato il prefetto Francesco Messina, direttore centrale anticrimine della Polizia di Stato. Quel conflitto ha portato a «una soluzione salomonica che ha consentito, in parte, alle 'ndrine cutresi e catanzaresi coinvolte di mantenere la leadership criminale sull'agguerrita organizzazione mafiosa colpita dalle indagini». «E, d'altro canto - ha aggiunto - le investigazioni hanno finalmente dato atto della capacità e del coraggio di una parte degli imprenditori estorti di reagire alle imposizioni estorsive dei clan investigati, sottraendosi e reagendo, in modo virtuoso, alle consuete logiche omertose». Il procuratore aggiunto Giancarlo Novelli ha spiegato che «c'è stato forse un momento di contrasto un tentativo di reprimere da parte del crimine organizzato tradizionale il tentativo di indipendenza. La 'ndrangheta alla fine si è dimostrata duttile riconoscendo dignità del gruppo, quindi a un accordo piuttosto che continuare una guerra che attirava comunque l'attenzione». Il questore di Catanzaro Maurizio Agricola ha sottolineato che nella realtà a sud della città, in un anno e 4 mesi «sono state condotte tre operazioni che hanno portato a 110 arresti. È una realtà a vocazione criminale cui abbiamo sempre incentrato la nostra attenzione e i risultati sono arrivati». Il capo della Squadra mobile Fabio Catalano, infine, ha sottolineato come l'autonomia del gruppo rom si è «consolidata e i cui componenti adesso hanno le doti di 'ndrangheta conferite da soggetti della 'ndrangheta tradizionale». Le richieste di arresto erano state avanzate circa un anno fa

La politica plaude agli inquirenti

«Complimenti alla Polizia per l'importante operazione condotta questa mattina a Catanzaro, con il coordinamento della locale Dda, nei confronti di decine di appartenenti a un sodalizio criminale radicato sul territorio, dedito ad attività estorsive oltre che al traffico e allo spaccio di droga, con ramificazioni anche nelle province di Reggio Calabria e Crotone. Si tratta di una forte risposta dello Stato». Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Analoga soddisfazione è stata espressa da Wanda Ferro, sottosegretaria al Viminale: «L'indagine, come ha spiegato il direttore centrale anticrimine della Polizia di Stato, prefetto Francesco Messina, ha evidenziato la leadership criminale delle cosche del Crotonese sulle

consorterie del capoluogo, ma soprattutto il coraggio di alcuni imprenditori di rompere il muro di omertà, denunciando le richieste estorsive e affiancandosi allo Stato». A magistrati e forze dell'ordine è arrivato pure il plauso di Roberto Occhiuto, presidente della Regione: «Occorre affiancare da parte di chi rappresenta le istituzioni una vera politica di emancipazione, garantendo dignità e rispetto ai cittadini nell'erogazione dei loro diritti fondamentali». Sulla stessa lunghezza d'onda di Occhiuto si sono espressi anche Filippo Mancuso, presidente del Consiglio regionale, e il gruppo del Pd a Palazzo Campanella. Per il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, «non esistono fortini inespugnabili. Oltre all'indispensabile azione di repressione dei reati occorra affiancare una politica di riscatto sociale nei quartieri a rischio, togliendo dalla strada i ragazzi e strappandoli alla tentazione del facile guadagno con le armi della cultura, dell'istruzione, dello sport. In questa ottica, abbiamo voluto potenziare la disponibilità di impianti sportivi, prevedendo una struttura polivalente accanto al PalaGallo».